

Cammino Jacopeo d'Anaunia

Diario di un'esperienza estiva - 19 / 23 agosto 2015

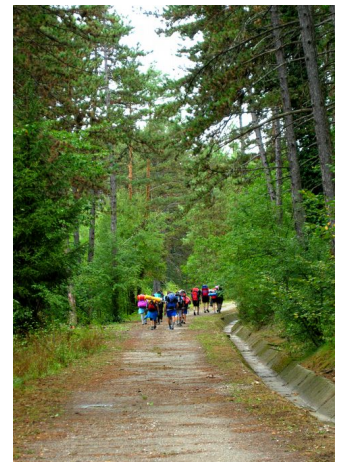
Parrocchia di Borgo Sacco – Rovereto (TN)

Gruppi giovani '96 e '97

Siamo un gruppo di giovani della parrocchia di Borgo Sacco di Rovereto (TN) a cui è stata lanciata, come proposta di esperienza estiva, l'idea di partire con lo stretto necessario per fare un cammino insieme; questa nuova sfida, a conclusione del nostro percorso annuale di incontri del venerdì sera, è stata bene accolta da un gruppo di 22 persone composto da 7 animatori e 15 ragazzi. Reduci della magica atmosfera assaporata a Taizé l'anno scorso, quest'anno abbiamo voluto aderire alla proposta del cammino forti della convinzione che camminare insieme verso una meta si possa trasformare, passo dopo passo, in un percorso anche interiore; un modo per allenare lo spirito oltre che il fisico. Il cammino Jacopeo d'Anaunia ci è subito sembrato molto adatto per la possibilità di conoscere una realtà vicina, ricca di storia ma allo stesso sconosciuta alla gran parte di noi. Quindi zaino in spalla e via, pronti per un itinerario ridotto e adattato alle nostre esigenze, che ha previsto solo 4 giorni di cammino e che ci ha visti coinvolti nelle tappe di Segno - Sanzeno – Senale (Unsere Liebe Frau im Walde) – Marcena di Rumo e di nuovo Sanzeno.

Mercoledì 19 agosto 2015

In un'estate calda e asciutta partiamo di mattina, in treno, sotto la minaccia di un imminente acquazzone. A Trento scendiamo ed occupiamo un intero vagone del trenino della ferrovia Trento-Malè, comodissimo mezzo per raggiungere la val di Non. Siamo allarmati dalle condizioni meteo; non vorremmo iniziare il viaggio inzuppandoci di pioggia ma lo spirito del pellegrino ci sprona ad affidarci alla provvidenza e a non cambiare nulla di quanto programmato. Scendiamo quindi a Segno e iniziamo quella che abbiamo definito *tappa zero*. Ci innestiamo infatti sulla settima tappa del Cammino Jacopeo d'Anaunia, tra l'ottavo e il nono chilometro, con l'intenzione di arrivare fino a Sanzeno. Una tappa su misura, ne troppo lunga ne troppo corta, circa 13 chilometri, per



testare tempi e forze. Iniziamo la marcia tra zone coltivate a meleto e boschi. Un'ora e mezza circa e siamo a Coredò. Facciamo una breve sosta e poi ci spostiamo verso il lago. Sulle sue sponde ci fermiamo a consumare un pranzo al sacco. La buona sorte sembra assisterci ma tira vento e l'aria è umida. Decidiamo presto di scendere verso San Romedio che raggiungiamo in venti minuti. Ci scarichiamo degli zaini ed inizia a piovere. Poco male. Siamo al coperto e ci prendiamo il tempo necessario per visitare questo luogo così carico di significato lasciandoci permeare dalla semplicità e dal silenzio. Smette di piovere. Ci raduniamo e ripartiamo. La pioggia torna ma è lieve e gestibile. A metà pomeriggio siamo a Sanzeno.



Ci mettiamo al riparo e inizia a diluviare; una benedizione. Qui ci aspetta padre Giorgio che ci apre le porte della Casa dei Santi Martiri. Il luogo è essenziale ma funzionale. Lo spazio fa al caso nostro. Ci sistemiamo nei letti a castello, facciamo una doccia e, potendo sfruttare la cucina, ci organizziamo per un pasto caldo. Prima di cena c'è tempo per una visita alla basilica dedicata ai martiri Sisinio, Martirio, Alessandro. Siamo in un luogo denso di spiritualità. In serata strutturiamo un momento di preghiera in stile Taizé nella cappellina della casa. Padre Giorgio è con noi e si ferma volentieri a narrarci le vicende inerenti la vita dei tre martiri aiutandoci a comprendere il valore della nostra cristianità ed i valori di testimonianza ed ecumenismo che ispirano questi luoghi. Andiamo a dormire sereni. Primo giorno, prime fatiche, prime emozioni.

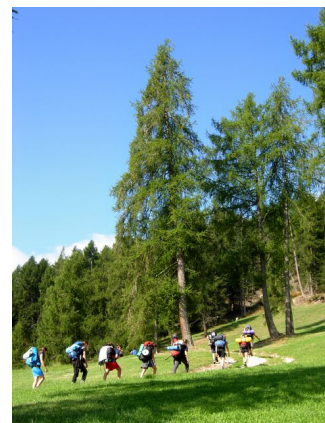
Giovedì 20 agosto 2015

Ci aspetta la tappa più impegnativa; più di 25 chilometri da percorrere e più di 700 metri di dislivello da salire. Ci svegliamo presto. Il cielo è terso. La giornata si preannuncia buona. Iniziamo con un buon passo ed in circa due ore arriviamo in vista di Romeno, alla chiesetta di San Bartolomeo. Decidiamo per una sosta e assieme leggiamo il primo degli estratti dall'enciclica *Laudato si'* scelti come guida per le nostre giornate. Papa Francesco ci parla di contemplazione; ci impegniamo a viverla durante il cammino. Ripartiamo. Il tratto da Romeno a Fondo si rivela di grande impatto caratterizzato com'è dall'apertura della visuale e del paesaggio; una luminosa piana verde circondata dalle montagne. Percorriamo la lunga pista incontrando, di tanto in tanto ciclisti, podisti, famiglie, persone che approfittano della bella mattinata per fare due passi. Il nostro gruppo desta curiosità e simpatia; qualche occhiata, qualche sorriso, qualche saluto. Raggiungiamo Fondo alle 11.15, facciamo la spesa e consumiamo panini nell'ospitale piazza, accanto all'orologio ad acqua. C'è un ottimo sole e la temperatura è gradevole. Riposiamo. Recuperata un po' di energia lasciamo il paese e ci addentriamo nel bosco. A Tret la pendenza aumenta e qualcuno comincia ad accusare un po' di stanchezza. In pochi minuti cambia il tempo e comincia a gocciolare, cambia il paesaggio che diventa curato ed ordinato, cambia la lingua. Intuiamo che la meta è vicina. Qualcuno accelera, qualcuno gestisce la fatica. Arriviamo a Senale (Unsere Liebe Frau im Walde) pochi minuti dopo le 16. Grazie alla disponibilità di don Roland troviamo posto nella vecchia canonica, sulla piazzetta del paese accanto al santuario. Ci accoglie Ernest, il sagrestano. Abbiamo a disposizione una grande stanza dove sistemare sacco a pelo e materassino, un bagno, una piccola cucina con la stufa a legna che usiamo per cucinare. Scoviamo un piccolo ma ben fornito negozio di fronte alla canonica; i proprietari sono gentili e disponibili. Lì compriamo tutto il necessario per la cena che consumiamo a turni, data la carenza di spazio. Prima del sonno condividiamo le nostre impressioni. Secondo giorno. Tanti chilometri, tante emozioni.



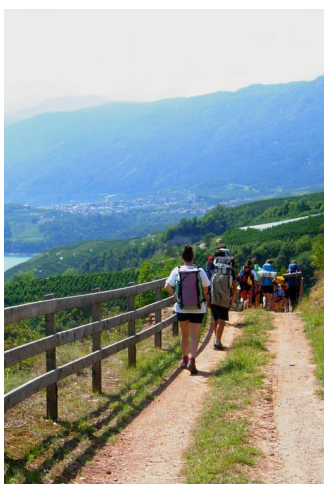
Venerdì 21 agosto 2015

Ci concediamo un'ora di sonno in più. Partiamo comunque prima delle 9. L'aria è frizzante a 1.350 metri ed il tempo sembra tenere. Entriamo subito nel bosco. Alla croce del Barba sostiamo e leggiamo il passo dell'enciclica che spiega dell'interconnessione, della compenetrazione tra uomo e natura; le folte abetaie e i pascoli di altura ce ne danno prova immediata. L'ambiente è stupendo, a tratti fiabesco. Lo percorriamo fino a Lauregno, dove arriviamo verso mezzogiorno; compriamo il necessario e pranziamo sulle comode tavolate del parchetto pubblico. La meta del giorno è Marcena di Rumo a 930 metri e per arrivarci, nel pomeriggio come in mattinata affrontiamo



comunque numerosi saliscendi che fanno storcere il naso a chi immaginava un percorso tutto in discesa. Arriviamo a destinazione a metà pomeriggio. Un collaboratore di don Ruggero ci accoglie nella vecchia canonica, all'ombra del campanile. Ci distribuiamo con materassino e sacco a pelo nelle stanze disponibili. Anche qui in cucina lo spazio è limitato e ci obbliga ai turni. Qualcuno prepara qualcosa di caldo, qualcuno mangia, qualcuno fa la doccia. Arriva sera. Ci riuniamo per un'altra condivisione, poi, volentieri come abbiamo camminato andiamo a dormire. Terzo giorno. Salita e discesa. Fatica e bellezza.

Sabato 22 agosto 2015



E' l'ultima tappa e ci sentiamo sollevati e in forze. Partiamo un po' più rilassati. La strada è agevole e in discesa, il passo è più che buono. Uscendo dalla valle di Rumo ritroviamo i meleti e il caldo. In un'ora e mezza siamo a Cagnò. In pausa, sul bordo di una strada continuiamo la lettura dell'enciclica. Il passo prescelto ci parla di stili di vita alternativi, di sobrietà e di consapevolezza; concetti che percepiamo concreti al quarto giorno di cammino, zaino in spalla. Fatta la spesa continuiamo verso Revò e Romallo, dove ci fermiamo per il pranzo. In lontananza individuiamo i luoghi attraversati il primo e il secondo giorno e ci rendiamo conto che manca poco a chiudere il cerchio. Ripartiti scendiamo ripidamente in una singolare gola, tra arditi frutteti, aride

rocce e fitta vegetazione. Sul fondo, poco lontano dal monastero di San Biagio attraversiamo il ponte a picco sul fiordo della Novella e recuperiamo quota sull'altra sponda. Sbuciamo su una strada abbastanza trafficata, la attraversiamo ed entriamo a Casez. In piazza, di fronte al castello facciamo l'ultima sosta, più per godere della bella fontana che per necessità. Il morale è alto; da Casez a Sanzeno ci sono pochi chilometri. Li percorriamo rapidamente e concludiamo il cammino. Sono le 16. La Casa dei Martiri è occupata da un altro gruppo; Padre Giorgio ci ospita nella sala parrocchiale, in canonica. C'è solo lo spazio per i materassini, un bagno e nient'altro. E' poco ma ci sembra molto.

Siamo all'ultima sera; non avendo la possibilità di preparare la cena decidiamo di fare ancora quattro passi e tornare a Casez alla pizzeria Fior di Melo. Formiamo una bella tavolata, ci rilassiamo, stiamo bene, insieme. Divoriamo tutto ciò che ordiniamo anche perché il cibo si rivela di qualità ed il servizio ottimo. A notte fatta torniamo indietro. In stanza, sui materassini che coprono totalmente il pavimento ci concediamo ancora un momento in compagnia chiacchierando, ridendo e giocando a carte. Ci addormentiamo un po' più tardi del solito, a cuor leggero. Quarto giorno. Domani il ritorno.



Domenica 23 agosto 2015

E' strano svegliarsi con calma sapendo di non dover organizzarsi per camminare chilometri. Sistemiamo il luogo del pernotto e poi ci dirigiamo alla Basilica dei Santi Martiri. Partecipiamo alla messa delle 10 che animiamo con le letture e le preghiere. Non passiamo inosservati; qualcuno si compiace della nostra presenza. Per noi è l'occasione di vivere l'ultimo momento di spiritualità. A fine celebrazione padre Giorgio ci aiuta a raggiungere la vicina stazione di Dermulo facendo qualche viaggio in automobile. Un po' di attesa ed arriva il trenino. Giungiamo a Rovereto nel primissimo pomeriggio. Per l'ultima volta ci carichiamo lo zaino in spalla; pesa come il primo giorno ma sembra molto, molto più leggero.



Impressioni

E' un percorso molto bello per chi vuole fare un'esperienza da solo perché offre molte occasioni di silenzio e riflessione. Ogni tappa ha tratti lontani da strade trafficate e centri abitati; le lunghe camminate nei boschi e i sentieri che si snodano fra i meleti permettono il contatto diretto con la natura e il creato nella quiete e nella pace. Per chi programma di fare il cammino in compagnia è sicuramente di stimolo l'opportunità di condividere tratti di strada insieme e la possibilità di sostenersi a vicenda nei momenti in cui la fatica e la stanchezza la fanno da padrone.

Nel nostro caso abbiamo preventivamente costruito un itinerario di riflessione in modo che ci fosse un cammino anche interiore. Le tematiche proposte dall'enciclica *Laudato si'* sono state impulso per riflessioni personali e condivise durante tutto il percorso.

Per molti tratti non abbiamo incontrato nessuno, ci siamo inoltrati in zone ricche di verde e lontane dalla presenza umana e solo ogni tanto ci siamo trovati ad attraversare centri abitati. Fondamentale è quindi avere bene presente la tappa e la strada da affrontare, consapevoli del percorso e delle distanze da coprire prima di raggiungere un luogo in cui poter soddisfare eventuali necessità, prima di tutto quella alimentare. Per quanto riguarda il pernottamento noi abbiamo contattato in anticipo le parrocchie dei paesi di arrivo e, grazie alla loro disponibilità, siamo sempre riusciti a trovare un posto in cui alloggiare.

Peccato aver trovato alcune chiese chiuse, non tanto per il fatto di non poter completare la scheda con tutti i timbri, quanto per il fatto che comunque anche questo è parte integrante del cammino.

La segnaletica in alcuni punti non è stata d'aiuto soprattutto su alcuni bivi e nei centri abitati dove, per gli attraversamenti ci siamo più affidati alla mappa che ai cartelli.

